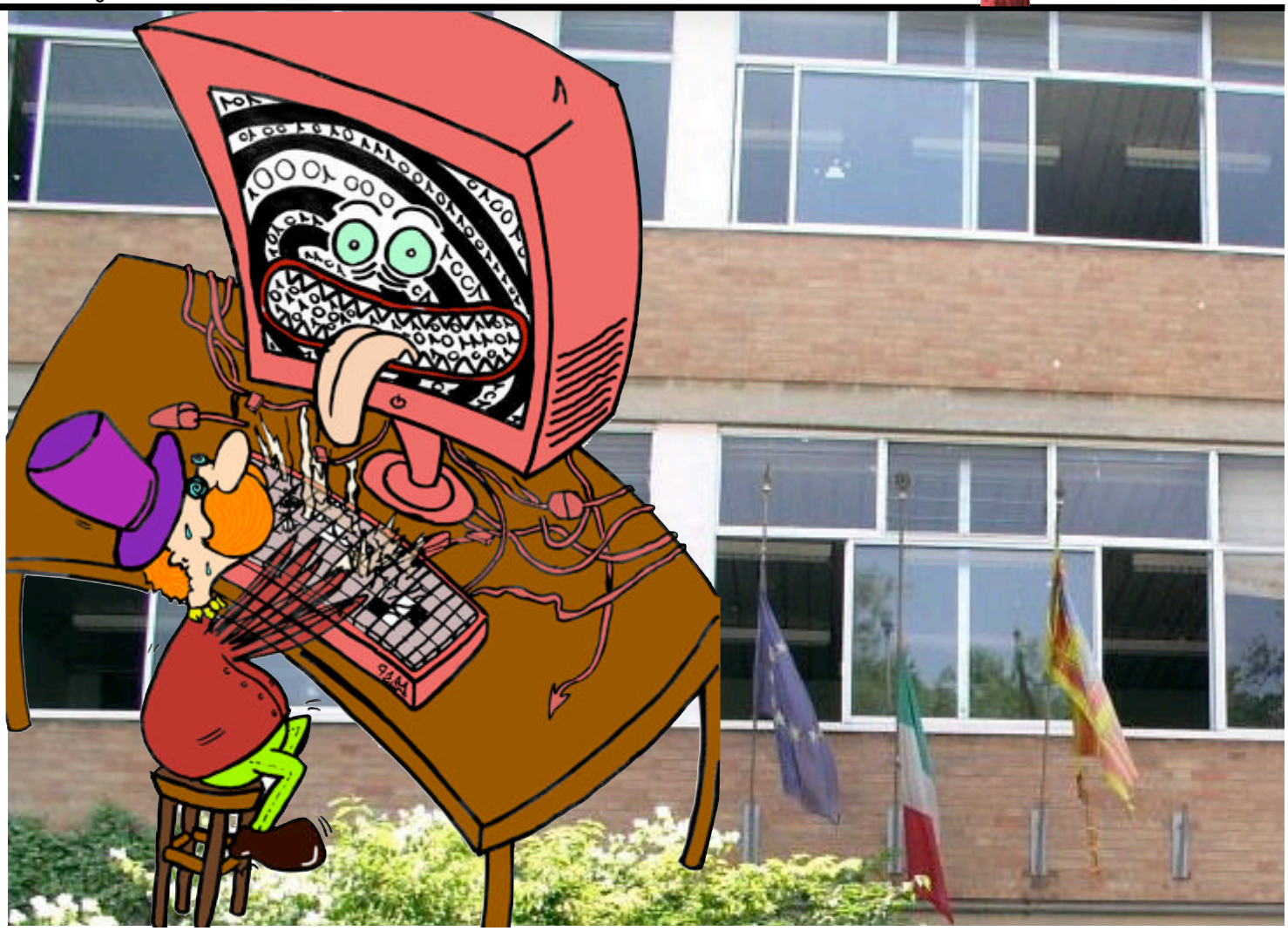
LA TESTATA

Numero n°6 – LVB21
Giugno 2010 - Ultimo numero dell'a.s. 2009-10

LA VOCE DEL BRUNO



Un altro anno è passato, e noi "vecchi", finalmente, ce ne andiamo da questo Liceo (si spera!)...

Ma non preoccupatevi, il vostro "amato" giornalino resta! E non fingete di essere contenti, lo sappiamo che, dopo aver letto la prima riga, avete pensato: "Che bello, finalmente questi "martellanti" ci lasciano in pace e non vengono più a disturbarci durante gli intervalli, portando mucchi di fogli, inviti e sondaggi, cercando di convincerci a partecipare"... e, invece, continueremo a perseguitarvi! =P

La nostra squadra resta dimezzata, in quanto molti di noi frequentano il quinto anno, e i nostri successori avranno bisogno di nuovi redattori, reporter, fotografi e, soprattutto, di nuovi impaginatori, magari a loro agio con Linux o Mac OS X. Noi, dall'Università, continueremo a leggervi e, se vorrete, potremo collaborare con voi. Non nascondetevi, sappiamo che molti di voi hanno idee da condividere... e sappiamo anche che molti, apertamente o di nascosto, ci criticano. Perciò, ci contiamo! Sarete certamente in grado di continuare la storia de "La Testata" e, magari, di creare un giornalino migliore del nostro...

Un grosso "*in bocca al lupo!*" ai maturandi e a tutti quelli che hanno qualche debituccio da saldare...e BUONE VACANZE a tutti!

Ci rivediamo a settembre!

La Redazione

IL BRUNO E LA MEMORIA STORICA - QUARTA PUNTATA
INTERVISTA AL PROFESSOR MICHELE BOLDRIN, ECONOMISTA DI FAMA INTERNAZIONALE ED EX-STUDENTE DEL NOSTRO LICEO

Ho avuto la fortuna di assistere ad un paio di interventi del Professore durante una puntata della trasmissione di Rai Tre, Ballarò. Il suo modo di esprimersi ha subito catturato la mia attenzione e, decidendo di contattarlo, ho scoperto (le coincidenze...) che il suo passato celava il nostro "Bruno"!

Giorgio Massignani VA

La Testata: "Buongiorno, Professore, per cominciare, ci può raccontare un po' del suo passato di ex-studente? Che indirizzo frequentava ai tempi del "Bruno"?"

M.B.: "Nel 1970, per fortuna, non c'erano gli indirizzi che, per chi vede il prodotto finale dei medesimi all'università, fanno più danno che bene alla vostra preparazione, aumentando nel contempo i costi della scuola pubblica. Bastava togliere il latino e sostituirlo con un corso di linguaggi di programmazione (la vostra è la migliore età per apprendere C++, Java, HTML e tutto il resto) ed il liceo scientifico andava bene com'era. Magari cambiando un po' il programma di filosofia, inserendovi la filosofia analitica. Invece no! Hanno fatto una cosa "moderna" ed inutile. Ma andiamo avanti, che tanto non sono io il ministro della Pubblica Istruzione. "

La Testata: "Che sezione frequentava?"

M.B.: "Ero nella sezione "M": l'ultima, quella in cui venivano messi gli "avanzi" , ossia chi non veniva dalle medie "bene" del centro di Mestre. Eravamo anche tutti maschi, oltre che d'origini periferiche. In quinta diventammo sezione "G", perché quattro sezioni vennero spostate al neonato Liceo *Morin*, costola del Bruno, che aveva la sua sede nell'Ala Nord del vostro edificio scolastico. Però, nonostante fossimo la "sezione di riserva", fummo fortunati con i nostri docenti proprio perché, in un sistema dove la competenza contava meno dell'anzianità, ci arrivarono tutti i "pivelli", ossia i professori giovani che non contavano nulla. Le sezioni A, B ... invece, avevano i professori veramente importanti, ossia quelli anziani. Risultato: tre dei miei professori del liceo sono diventati docenti universitari, uno di loro deputato, altri due uomini d'affari di buon successo: tutta gente molto brava e da cui ho imparato tanto."

La Testata: "Che scelta universitaria ha fatto dopo la Maturità?"

M.B.: "Lasciato il Bruno, nel 1975, mi iscrissi alla Facoltà di Legge dell'università di Padova, dove feci quattro esami il primo anno (i due diritti romani, diritto civile, economia) annoiandomi tremendamente. Il patetico fascista che insegnava (si fa per dire: le sue lezioni erano comizi) diritto romano (pubblico e privato) si rifiutò di darmi 30/30 perché, all'esame, avevo citato oltre che dal suo testo anche dai testi (di gran lunga migliori per me) dei suoi "avversari". Non che avessi detto nulla di sbagliato, semplicemente avevo mostrato di conoscere quello che non dovevo. Decisi che non faceva per me. E siccome, nel frattempo, mi ero anche impegnato politicamente nella FGCI veneziana e veneta, di cui ero "segretario", questo aveva fatto crescere in me l'interesse per l'economia e, visto che a Venezia c'era una facoltà decente, su consiglio di Massimo Cacciari, che al tempo frequentavo, lasciai Padova e mi iscrissi a Ca' Foscari. Era il settembre 1976".

La Testata: "Cambiarono i suoi interessi?"

M.B.: "Per i successivi tre anni mi dedicai anzitutto alla politica a tempo pieno, studiando relativamente poco, ma leggendo tantissimo, anche se non per sostenere gli esami universitari. Studiai soprattutto la storia del pensiero economico, la storia d'Italia e d'Europa, la filosofia che non avevo appreso al liceo (il pensiero del Novecento e la filosofia analitica anglosassone), la statistica e la matematica. Nel 1979 mi resi conto che non solo la politica non faceva per me, ma che il PCI non era proprio il mio partito. Ero in disaccordo praticamente su tutto e proponevo di stare all'opposizione del ricostruendo centro-sinistra sulla base di una politica liberale, in difesa del merito e delle libertà individuali. Il socialismo mi sembrava una totale follia; l'URSS, la Cina ed il resto dei paesi comunisti (inclusa Cuba) erano chiaramente dei lager dove si moriva di fame. Mi spernacchiarono e me ne andai ... a fare il servizio militare."

La Testata: "Dove ha fatto il servizio militare?"

M.B.: "A dire il vero cercai di evitarlo, ma mi andò buca. Per cui mi passai un orrendo anno in quel di Attimis (UD), nel 52° battaglione fanteria d'arresto "Alpi" (sì, teoricamente quello dei Cacciatori delle Alpi di garibaldina memoria) ad imbruttirmi facendo nulla, assistendo alle violenze reciproche dei commilitoni (un suicidio riuscito, vari tentati), sopportando l'ignoranza, la volgarità e

l'autoritarismo fascistoide degli ufficiali e prendendo nota delle ruberie dei sottoufficiali. Insomma, la realtà quotidiana dell'apparato dello stato italiano."

La Testata: "A che punto erano i suoi studi?"

M.B.: "Il servizio militare mi occupò tutto il 1980, tornai a Mestre in Dicembre. Dopo la deludente esperienza politica e dopo aver visto da "dentro" come funzionava lo stato italiano ero oramai convinto che fosse il caso di andarsene. Craxi stava arrivando al potere, i sindacati bloccavano qualsiasi cambiamento progressivo e l'Italia stava avvitandosi in una spirale perversa di corruzione politica, inefficienza pubblica, privilegi delle mille caste, spregio del merito e della competenza. Ricordo d'aver vissuto quei due anni e due mesi - dal gennaio del 1981 al marzo del 1983 quando mi accettarono a New York alla University of Rochester- in un misto di angoscia, fastidio e frenesia di scappare. In un anno e mezzo, guadagnandomi da vivere in mille modi (comparsa alla Fenice, sguattero da Rosa Salva, scaricatore di macchinari industriali, supplente all'Istituto Algarotti ...) feci i circa 15 esami che mi mancavano e scrissi la tesi, che difesi nel Luglio del 1982."

La Testata: "Come proseguì la sua carriera?"

M.B.: "Poiché al tempo nessuno ti spiegava come funzionava la cosa, cominciai a fare le domande per andare a studiare all'estero, Stati Uniti e Regno Unito, solo dopo la laurea. Errore: le domande, se volete andare a fare un PhD o un Master in quei paesi, vi consiglio di farle durante l'ultimo anno di università. Iniziate a Settembre, che la domanda va completata entro Gennaio; vi accettano attorno a Marzo-Aprile e questo vi permette di partire in Agosto-Settembre. Io invece cominciai solo nell'autunno del 1982, così persi un altro anno e partii per l'America nell'Agosto del 1983. Avevo già 27 anni e parecchia fretta di diventare me stesso.

Nel frattempo mi ero anche sposato con Emanuela che pure aveva studiato al Bruno, sezione "A" credo, due anni dopo di me. Mi raggiunse, con il primo ed unico nostro figlio, Niccolò, nell'Ottobre del 1984. Nel 1986 mi arrivò un'offerta di lavoro dall'università di Chicago ed in autunno ci trasferimmo. Non sono mai più tornato a lavorare in Italia."

La Testata: "Ha mai provato a rientrare in Italia?"

M.B.: "Ci provai facendo un concorso per professore ordinario nel 1988, ma mi bocciarono a favore dei soliti protetti che non avevano scritto un bel nulla... E' stata una fortuna, visto che sono contento di quello che ho fatto da allora in poi."

La Testata: "Dove ha lavorato all'estero e di che cosa si occupa oggi?"

M.B.: "Oltre che a Chicago ho lavorato in ambito accademico per UCLA, Northwestern, Carlos III, in Pennsylvania e nel Minnesota. Oggi sono il direttore del Dipartimento di Economia della Washington University a St Louis (quella nella cui Scuola di Medicina lavorò per trent'anni Rita Levi Montalcini), ma passo parte dell'anno a Madrid, dove sono il direttore accademico di una fondazione di ricerche economiche che si chiama FEDEA e che è legata al Banco de España, la Banca Centrale Spagnola. Faccio anche il consulente per la Riserva Federale USA e, di tanto in tanto, per altre istituzioni quali il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, la Banca del Giappone ...."

La Testata: "E le vecchie amicizie? Si riunisce mai con i Suoi vecchi compagni di classe?"

M.B.: "Eravamo tutti maschi, tutti dalla periferia o dalla provincia (Campalto, Carpenedo, Chirignago, Favorita, Catene, ma anche San Donà, Marano ...) e molto inclini all'attivismo. Un po' stile *Amici miei*, però con trent'anni di meno e molto più rozzi. L'amicizia crebbe negli anni, divenne forte e dura tuttora. Non solo ci si rivede, incontrando addirittura alcuni dei vecchi professori come due anni fa, ma molti di noi si frequentano regolarmente. Io, quando vengo in Italia, vedo sempre i quattro o cinque compagni di classe che mi erano più vicini, vado spesso in montagna a sciare con loro d'inverno o a camminare e scalare d'estate ... se avessi bisogno di un avvocato, medico, dentista, ingegnere, eccetera, a Mestre, chiamerei uno di loro."

La Testata: "Ha qualche particolare ricordo dei tempi del liceo da condividere?

M.B.: "Ne ho tantissimi, non saprei dove cominciare. Rischio di farvi scrivere delle pagine... Uno degli aneddoti che ricordo e' il seguente: durante la quarta e la quinta, stanchi di essere una classe di soli maschi, rapivamo (consensualmente) delle amiche da questa o quella sezione, per farle venire in classe nostra, dove assistevano a qualche lezione. Era un modo per non imbruttire, diciamo così. Ai professori la cosa non era del tutto gradita ... comunque le ragazze tornavano nella loro classe per interrogazioni e compiti. D'altra parte studiare con noi non era una perdita di tempo: eravamo goliardici, sportivi ma anche molto secchioni. Pino, Guerrino ed io ci distinguevamo sicuramente da questo punto di vista, ma

anche il resto della classe si dava sempre parecchio da fare - con qualche eccezione, ovviamente ... Alla Maturità passammo tutti alla grande, con parecchi 60/60 (di certo noi tre, ma, se ben ricordo, anche altri) e quasi tutti con voti superiori al 48/60. Ne valse la pena: pur venendo quasi tutti da famiglie operaie o comunque di reddito basso, credo che la grande maggioranza abbia una laurea ed un ottimo lavoro. Conto tre o quattro ingegneri, tre medici, un notevole odontoiatra, un architetto, un avvocato, almeno quattro imprenditori ... Studiare duro paga e ci si diverte di più, nel lungo periodo. Meglio una casa in centro a Madrid domani che una notte di pastiglie in discoteca a Jesolo oggi, credetemi!"

La Testata: "Che cosa l'ha spinta a concludere i Suoi studi negli Stati Uniti?"

M.B.: "Beh ... che li avevo iniziati lì: non amo lasciare le cose a metà! Scherzi a parte: al tempo, ed anche ora, per specializzarsi in economia (e in molte altre materie, dalla fisica alla biologia, dalla filosofia alla psicologia) seriamente ed a livello di ricerca avanzata, bisognava andare all'estero. Ci provai, mi presero, mi trattarono bene, mi riconobbero i meriti che a Ca' Foscari ed in Italia in generale non mi venivano riconosciuti, mi offrirono lavoro in posti di grande prestigio (da Chicago a Stanford, da Yale a Columbia a UCLA ...) e quindi decidemmo di rimanere. Fu una decisione comune, sia di Emanuela, mia moglie, che mia. Tutto molto semplice: abbiamo avuto, vivendo negli USA ed in Spagna, una vita molto più soddisfacente di quella che ci prospettava l' Italia."

La Testata: "Si sente parte del fenomeno del *brain drain*, la fuga di cervelli dall'Italia all'estero?"

M.B.: "Certo, anche se non so quanto "cervello" mi sia rimasto, con il passare degli anni.. =P La fuga iniziò, in forma massiccia, proprio con la mia generazione. E' attorno ai primi anni '80 che l'Italia si incarta ed è con la mia generazione che inizia la fuga dei più bravi. Non ho timore di usare quel termine: non se ne sono andati tutti i più bravi, ma di certo se ne sono andati MOLTI dei più bravi. In Italia è rimasta, a mio avviso, solo una parte dei più svegli di quasi ogni generazione, a partire dalla seconda metà degli anni '80. E le cose sono peggiorate negli anni '90 e a partire dal 2000. Per quello il paese è governato dai mediocri oggi ..."

La Testata: "Quali sono state le risorse e le attitudini, attivate dal "Bruno", che Le sono risultate più utili ai fini della carriera di studi e di lavoro?"

M.B.: "La matematica, che avevo imparato bene (studiatela ragazzi, non avete idea di quanto utili siano gli integrali nella vita), la storia (anche quella antica), il saper comunicare, rapidamente e chiaramente. compiti in classe d'italiano contano, eccome se contano! E quel po' d'inglese che Anna Rosa riuscì a farmi pronunciare, che era poco, ma meglio di niente (andate all'estero d'estate, imparatelo ... magari da una morosa/moroso di lingua inglese). Ma mi servì anche, forse soprattutto, la disciplina nello studio e nel lavoro, un certo senso di emulazione che c'era con i compagni di classe, una competizione che ci spingeva a cercare di far ogni volta meglio dell'altro, pur aiutandoci reciprocamente. Ai tempi miei si studiava molto assieme: per preparare la Maturità abbiamo praticamente convissuto per un mese e passa. Soprattutto, il senso chiaro che "se vuoi, puoi" e anche se vieni dal basso, la competenza tua ed un sistema meritocratico ti possono far muovere verso l'alto. Al Bruno ho imparato che occorre anzitutto contare sulle proprie forze (l'unica massima di Mao che vale la pena ricordare) e che nella vita non serve lamentarsi ma darsi da fare."

La Testata: "Quali sono le principali differenze da Lei ravvisate tra le Università italiane che ha frequentato e quelle americane?"

M.B.: "Infinite. Sono due mondi diversi, davvero. Non saprei da che parte iniziare. Tralasciamo le strutture fisiche, la disponibilità di computer, libri, eccetera. Tralasciamo anche il "livello intellettuale" dei docenti. La differenza sostanziale e' che nelle "top 100" università USA, le cose vengono prese seriamente. I professori vengono in ufficio, insegnano quando devono insegnare, ricevono gli studenti quando devono riceverli, danno i compiti per casa. Sì, i compiti per casa tutte le settimane anche nei corsi di dottorato, cari ragazzi miei! E li correggono. Insomma, sono motivati al loro lavoro e cercano di farlo bene. E sono compensati in base al merito: chi insegna meglio e fa ricerca più interessante viene pagato di più e riceve il plauso dei colleghi e degli studenti. La serietà, la dedizione, la percezione che si studia sul serio e che serve a qualcosa... questa è la differenza. Una differenza abissale!"

La Testata: "Ha nostalgia del Bruno e dei Suoi compagni? Le capita mai di voler trascorrere una giornata da studente liceale come ai vecchi tempi?"

M.B.: "Chi non ha nostalgia della propria adolescenza e dell'anno della Maturità? Sono anni di grande trasformazione personale, impossibile non averne nostalgia, ed intense memorie. Dei miei compagni, per sé, non ho nostalgia perché li sento spesso, ma di come eravamo, ovviamente, abbiamo nostalgia. Trascorrere una giornata da liceale "esattamente" come ai vecchi tempi? Non ci spero, mi sembra difficile: dove le trovo le energie e le giovani ragazze di allora? Ma, se me ne date l'occasione, un giorno al Bruno lo passo con grande piacere, a vedere come funziona ora ... magari funziona anche meglio di allora!"

La Testata: "Grazie, Professore! L'aspettiamo al Bruno nel prossimo futuro!"

INTERVISTA A SCOTT JORDAN, LETTORE *COMENIUS* AL BRUNO PER L'A.S. 09-10

Come negli anni scorsi la redazione ha deciso di fare un'intervista a uno dei lettori che lavorano nella nostra scuola e quest'anno è toccato a Scott, che ci ha raccontato cosa pensa del nostro liceo, ma anche dell'Italia in generale.

La Testata: "Ciao Scott, intanto grazie per aver accettato di fare l'intervista, iniziamo a parlare del tuo lavoro qui a scuola, come mai hai deciso di venire a lavorare proprio in Italia?"

Scott: "Ho deciso di venire in Italia perché da 5 anni studio l'italiano, una lingua che mi piace molto, perché è musicale, non dura come il tedesco. Ritengo che questa lingua dovrebbe essere insegnata anche in Inghilterra così acquisterebbe più importanza. Non riesco a capire il dialetto veneziano, ma la lingua italiana è molto chiara e ho perfino imparato a cantare un po' di lirica. Un altro motivo per cui sono venuto qui è il cibo, ovviamente."

La Testata: "Come ti trovi nel nostro paese?"

Scott: " Non ho molti amici, ma mi piace uscire, andare in discoteca, viaggiare o visitare le città d'arte con i pochi che sono riuscito a farmi. Ho visitato Verona, Treviso, Padova, Venezia e l'Umbria. Sono stato anche a Madrid, perché volevo trovare altri ragazzi che, come me, fanno i lettori. Ho notato che tra l'Italia e la Spagna c'è differenza nel modo di vivere. Per esempio, a Madrid la vita è principalmente notturna, cosa che qui non succede. Mi piace però il fatto che, anche di notte, Mestre sia sicura e si possa girare tranquillamente."

La Testata: "Parliamo un po' del tuo lavoro a scuola..."

Scott: "Non insegno in tutte le classi, perché la scuola è molto grande, ma ho potuto constatare che la maggior parte degli studenti conosce l'inglese, anche se il livello cambia sia all'interno della classe sia tra classi diverse. Ad esempio ci sono cose che i ragazzi di terza non capiscono, ma che sono chiare agli studenti di prima! Per questo motivo ritengo che il sistema scolastico potrebbe essere cambiato: le classi dovrebbero essere fatte in base al livello di competenza, perché se non si capisce non si impara e non voglio confondere chi non capisce."

La Testata: "Come hai trovato questa esperienza all'estero?"

Scott: "Ha avuto lati positivi e negativi. Mi piace il vostro modo di vita, in particolare il fatto che si esca per incontrare gli amici. Siete molto aperti e ho particolarmente apprezzato il fatto che, se c'è un problema si può discuterne. In Scozia la gente non parla volentieri dei propri problemi. "

My name is Scott Jordan and I'm a 20-year-old university student from Scotland in the UK. I have worked at "G. Bruno" for the 2009-10 school year as an English Language Assistant. This year has been a fantastic experience and I hope to graduate with a Master of Arts in Italian in a couple of years and to teach Italian in Great Britain.

La Testata: "Alcuni miei amici vorrebbero trasferirsi in America o Inghilterra perché non piace loro vivere qui, cosa dici a riguardo?"

Scott: "Il mio sogno è il contrario del vostro, sono venuto in Italia perché non c'ero mai stato e poi sono attirato dalla vostra cultura. In America e Inghilterra non è la stessa cosa.... In Italia le persone sono molto più aperte, simpatiche e socievoli. Nei paesi di lingua inglese si lavora molto, addirittura il sabato e la domenica, per questo non c'è tempo per stare con gli amici e la famiglia. Neanche quando si tratta di un'occasione speciale, come matrimoni, comunioni o a Natale, le cene e i pranzi non durano più di 2 ore."

La Testata: "Tornando a parlare di scuola, come trovi i ragazzi e le ragazze italiane?"

Scott: "Le ragazze generalmente sono più brave dei ragazzi perché sono molto serie, invece i maschi quando sono in prima e in seconda non vogliono lavorare, ma preferiscono ridere e scherzare, quando arrivano in quarta e quinta, però, diventano bravi come le ragazze. Ritengo che, in generale, voi giovani siate ambiziosi perché volete dare il meglio che potete per avere successo."

La Testata: "Che rapporto hai con noi studenti?"

Scott: "Io non mi sento un insegnante ancora, ma uno studente universitario che sta svolgendo un anno di tirocinio come tutor nel paese di cui studia la lingua. Ho 20 anni e riesco a comprendere i ragazzi diversamente dai loro insegnanti."

La Testata: "Quando sei arrivato qui, ti aspettavi di trovare persone diverse da quelle che ti eri immaginato?"

Scott: "Pensavo che i Veneti fossero più chiusi perché mi avevano

riferito che le persone non erano poi così aperte nell'Italia del Nord. Poi ho scoperto che sono veramente simpatici e alla mano, ma forse al Sud sono ancora più affettuosi e socievoli. Purtroppo non ho avuto la fortuna di andarci. Spero di avere un'altra occasione per tornare in Italia, perché purtroppo il primo Giugno rientrerò definitivamente in Scozia, scioperi permettendo.

La Testata: "Non c'è proprio nulla da criticare in Italia?"

Scott: "Parlando delle persone che ho incontrato, posso dire che gli italiani non sanno fare la fila e questo mi dava piuttosto fastidio all'inizio, ma ora mi sono abituato.

La Testata: "Come sono i giovani inglesi?

Scott: "Assomigliano molto a quelli italiani. Sono rimasto sorpreso a vedere le facce della 4 G quando mi hanno chiesto se bevo molto e io ho detto di no...

La Testata: "Allora non è vero lo stereotipo scozzese dell'immancabile bevitore. "

Scott: "E'uno stereotipo."

La Testata: "OK, un'ultima domanda, è stato difficile all'inizio?"

Scott: "All'inizio sì, perché non conoscevo nessuno, ma la professoressa Angioni e il professor Vittori mi hanno aiutato riguardo a cosa fare e dove andare per sistemare la burocrazia. Ho dovuto aprire un conto in banca e richiedere il permesso di soggiorno. In questo senso la vostra burocrazia è molto più complessa della nostra, e ritengo personalmente che non sia così necessaria anche perché poi non ci sono controlli... Per esempio quando ho fatto domanda per il domicilio temporaneo, ho compilato un modulo e mi hanno detto che entro 10 giorni avrei ricevuto una risposta, ma non è arrivato mai niente. Inoltre una volta mentre ero in treno, è passato il controllore, mi ha chiesto i documenti, ma li ha semplicemente guardati senza dire niente."

La Testata: "Ci hai raccontato un sacco di cose interessanti, quindi possiamo concludere l'intervista. Grazie ancora per averci dedicato un po' del tuo tempo e complimenti per il tuo perfetto italiano."

Scott: "Grazie a voi, mi raccomando correggete tutti gli errori che ho fatto, perché non sono poi così bravo!"

Elena Giordani IIE

MA NE VALE LA PENA??

Quante volte ci è sembrato che gli sforzi e l'impegno non vengano e premiati e nemmeno riconosciuti? Uno sforzo, per quanto possa essere gratificante e, se riguarda gli studi, possa alimentare la nostra sete di conoscenza, si configura comunque con una sofferenza, con una violenza fatta nei confronti della nostra pigrizia, dell'accidia e del piacevole non far niente che contraddistingue ogni individuo, soprattutto nella società frenetica di oggi. Decisamente il merito va premiato!! Ed infatti ogni anno il Presidente della Repubblica dà un riconoscimento a 25 ragazzi di tutta Italia che si siano diplomati col massimo dei voti o che abbiano avuto una media superiore all'otto, invitandoli a partecipare ad una conferenza organizzata dai Cavalieri del Lavoro, conferenza, quest'anno svoltasi il 19 aprile a Palazzo Franchetti di Venezia, per cercare di incentivare nei giovani, il Futuro del Mondo, l'impegno e lo sforzo individuali, aspetti che contraddistinguono la persona nel suo proprio Essere, l'impronta, quasi intima, che ci trasforma da studenti ad inventori creativi, attraverso l'interiorizzazione dello studio, che si mescola con la nostra storia ed ha il potere di farci crescere. Oggi come oggi è difficile lottare contro noi stessi e contro gli ostacoli, tuttavia è necessario al fine di conseguire risultati: la vita è rischio! Sta ad ognuno di noi guidare la "nave", anche di fronte all'immensità del mare magnum del domani. D'altra parte i risultati devono essere riconosciuti anche dall'esterno affinché venga generato nell'individuo meritevole uno stimolo continuo, una continua ricerca di affermazione e riscoperta di se stesso. Ed ecco che si fa forte l'opinione di Chiara Voltan, la studentessa del nostro istituto invitata alla conferenza, secondo cui il merito dovrebbe essere valorizzato anche e soprattutto nell'ambito pubblico e non solamente da istituzioni private di linea imprenditoriale...E la Ricerca? L'Arte? La Musica? Possibile che, oggi come oggi, le parole "merito", "impegno", "rischio" sembrino acquistare valore solamente se accostate al DENARO??

Marta Semenzato VG

CHI E' CHIARA VOLTAN?

Chiara Voltan frequenta il 5°anno del corso di bilinguismo (inglese e francese). Ha scelto tale indirizzo un po' per amore della lingua francese e un po' per caso. Tra le esperienze formative che ricorda con maggior piacere: lo stage a Cannes, gli scambi interculturali con Cracovia e Lille e il progetto *Comenius* che l'ha portata in Finlandia. Ha conseguito certificazioni europee in entrambe le lingue straniere.

ALLARME INQUINAMENTO NEL GOLFO DEL MESSICO

Il 21 Aprile potrebbe diventare una data storica nel calendario di tutti gli ecologisti. Sfortuna (o altri fattori) ha però voluto che questa data non sia collegata ad un avvenimento positivo. Teatro dei fatti è il golfo del Messico, al largo delle coste della Louisiana più precisamente, in un area in cui il mare tocca la profondità di 1.700 m. Qui è infatti esplosa una grossa piattaforma petrolifera della BP (British Petroleum), scatenando quello che molti hanno già definito il maggiore disastro ambientale degli ultimi tempi. La piattaforma è lunga 132 m e larga 85, e al momento dell'esplosione vi si trovavano 126 persone.

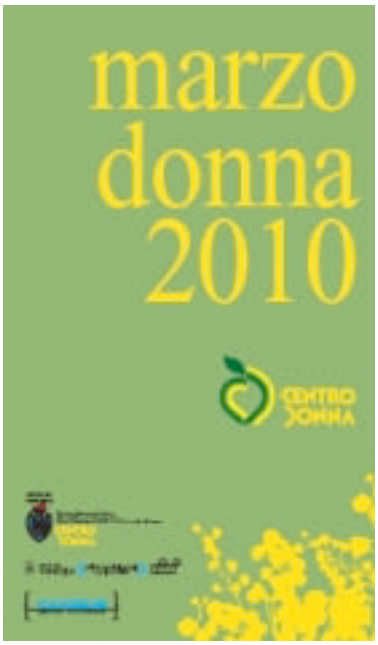
Le fiamme sono divampate a seguito di un'esplosione improvvisa, che ha inoltre comportato l'inclinarsi della piattaforma di 11°. L'ambiente non è la sola vittima di tutto ciò, di fatti nell'occasione hanno perso la vita ben 11 persone e 7 ne sono risultate ferite. Al momento dell'esplosione un milione di galloni di petrolio si sono riversati nelle acque americane, ma il danno maggiore è stato l'apertura di ben tre falle all'interno del pozzo, da cui continuano a sgorgare litri e litri di gregge. La guardia costiera degli Stati Uniti sostiene che dalle tre falle vengano immesse nell'oceano ben 8.000 barili di petrolio al giorno, altri invece sostengono che il numero di barili è pari ad un minimo di 5.000. Cifre piuttosto variabili che però ci danno un'idea dell'impatto ambientale che avrà questo incidente.

Le operazioni per tappare le falle sono partite immediatamente, ma sono rese difficoltose dalla profondità a cui si deve lavorare e dalla grande quantità di olio combustibile già fuoriuscita. Per far fronte a questo problema si sono mobilitati sia la compagnia proprietaria che il governo USA. Governo che ha mandato sul posto David Hayes (vicesegretario agli interni) per potersi accertare dell'entità del danno.

Risale a poco tempo fa la notizia che la minore delle tre falle è stata tappata. Per l'operazione è stato sfruttato un robot teleguidato che, posizionando una valvola, è riuscito a tappare uno dei tubi che trasportava il petrolio dal pozzo alla piattaforma sovrastante. La fuoriuscita tuttavia è ancora ingente, ma questa "toppa" faciliterà le operazioni successive.

Questo disastro ecologico potrebbe compromettere fortemente la posizione di Obama, o magari giovargli (nel caso in cui riuscisse in una positiva operazione di recupero). Nella nostra epoca la sensibilità per l'ambiente è notevolmente alta, e sventare una catastrofe ambientale di queste dimensioni potrebbe magari valergli un secondo nobel per la pace. Inoltre a sole 30 miglia dal luogo dell'incidente si trova l'arcipelago delle Chandeleurs, area protetta dove vi sono numerose specie animali ormai rare. Questa vicinanza non farebbe che aumentare la risonanze di un'impresa che si preannuncia già biblica.

Nicola Fiorella VA



IL CENTRO DONNA DI MESTRE FESTEGGIA I 30 ANNI

Il Centro Donna, servizio del Comune di Venezia è in Italia, una delle poche Istituzioni pubbliche che ha per obiettivo specifico l'elaborazione di politiche al "femminile".
Offre dal 1980 un servizio di biblioteca tematica e di genere specializzata; raccoglie la documentazione a partire dagli anni '80 del movimento delle donne e le successive elaborazioni e documentazione, anche fotografica, della elaborazione femminile; produce libri su ricerche ed esperienze sulle buone pratiche svolte e condivise; accoglie donne straniere con un supporto di operatrici madrelingua, libri e riviste in lingua; da' supporto alle associazioni di genere operanti nel territorio per le loro attività ed iniziative; da' visibilità alla scrittura delle donne e sulle donne con incontri di lettura, presentazione di libri, nonché laboratori di scrittura; si fa luogo di ricerca e di elaborazione sui temi fondamentali dei diritti e della differenza; promuove azioni positive per la valorizzazione e le pari opportunità delle donne nel lavoro e nella vita civile con progetti europei e interregionali e con le istituzioni del territorio; si fa accoglienza e accompagnamento psicologico e legale di donne in difficoltà per motivi di violenza fisica e psicologica è in rete con le attività di altri centri finalizzati alla valorizzazione di genere.

Responsabile Centro Donna
Gabriela Camozza

IL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE ED IL LABORATORIO TEATRALE DELL'A.S. 2009-10

Lo scorso novembre io ed i miei compagni di classe abbiamo partecipato ad un progetto, promosso dal Centro Donna del Comune di Venezia, finalizzato a sensibilizzare i giovani sulla tematica della violenza.

In questa occasione abbiamo anche potuto conoscere e sperimentare la metodologia del "Teatro dell'Oppresso" di Augusto Boal, una forma di teatro dove, attraverso il linguaggio del corpo, vengono affrontati temi di disagio sociale , nel nostro caso la " violenza sulle donne"

Accompagnati in questo nostro percorso da Francesca Michieletto, operatrice del Centro e da Laura Elia, un'attrice professionista proveniente dal teatro immagine, abbiamo approfondito, con riflessioni, giochi-esercizi fisici, filmati e dibattiti, questo argomento scottante, tuttora diffuso anche nelle società più avanzate, un problema delicato e spesso subdolo, perchè la violenza non si manifesta solo fisicamente, ma anche psicologicamente.

IL DOCUMENTARIO: TRA INDIGNAZIONE E RIFLESSIONE

La visione preliminare del filmato-documentario Il corpo delle donne ci ha fatto riflettere e discutere sul ruolo che la donna ha ancora al giorno d'oggi in certi ambienti, ad esempio in quello cinematografico e televisivo, dove per aspirare al successo non è richiesta l' intelligenza ma una bella presenza ottenuta a qualunque costo.

Tutta la mia classe, che è prevalentemente maschile, è stata colpita negativamente nel constatare come la donna continui ad essere considerata dai media un "oggetto " e quello che è peggio è stato constatare come la donna stessa in molti casi accetti passivamente di essere strumentalizzata e ricorra ai trucchi della chirurgia estetica, perché ossessionata dal voler conservare una certa immagine, a discapito della propria personalità e dignità.

IL TEATRO IMMAGINE: UNO STRUMENTO PREZIOSO DI SENSIBILIZZAZIONE

Anche l'esperienza teatrale è stata interessante e l'aver usato il nostro corpo per esprimere sensazioni e concetti è stato emotivamente molto coinvolgente: simulare la cecità ed usare il tatto per riconoscere i compagni o dare la forma di statue viventi ad alcuni concetti e luoghi comuni, ci ha resi più partecipi di certe situazioni, diventandone al tempo stesso sia spettatori che interpreti. Interpretare la violenza ci ha fatto star male.

In conclusione possiamo dire che l'attività di sensibilizzazione alla violenza che le donne subiscono è stato sicuramente istruttivo ed interessante perché oltre a fornirci varie testimonianze e documentazioni , ci ha coinvolto sul piano intellettuale ed emotivo riguardo ad un argomento spesso sottovalutato, perché non vissuto da noi personalmente e quindi considerato distante, stimolandoci alla riflessione e alla discussione.

Ci ha colpito molto conoscere le violenze che subiscono ovunque le donne nel mondo, non solo per motivi religiosi ma anche tra le mura domestiche, situazioni che magari molti ragazzi e molte persone ignorano, per cui, secondo me ed i miei compagni, bisognerebbe continuare a sensibilizzare gli studenti con incontri scolastici come quello a cui abbiamo partecipato noi ed in generale bisognerebbe puntare sull'informazione via internet, tv o giornali, per far conoscere chi combatte battaglie come questa.

Grazie al progetto i miei compagni ed io siamo stati informati dell'esistenza a Mestre di un Centro Antiviolenza, istituito dal Comune di Venezia ormai da molti anni , al quale qualsiasi donna che subisca umiliazioni e/o violenza può rivolgere la sua richiesta di aiuto. Uscire dall'anonimato, vincere la paura e rivolgersi a questo tipo di istituzione è sicuramente un grosso passo avanti rispetto al passato ed il segnale che esiste la volontà di cambiare.

Daniele Toninato IIA

Centro Antiviolenza

NUMERO VERDE **1522**

La donna che accede al Centro Antiviolenza per intraprendere un percorso di uscita dalla situazione di violenza, concorda con le operatrici del Centro un progetto che risponda alla sua richiesta di aiuto. L'équipe è composta da operatrici di accoglienza, avvocatesse, operatrici della Casa ad indirizzo segreto, operatrici del Punto di Ascolto contro la violenza su donne e minori attivo presso il Pronto Soccorso degli ospedali Civili di Mestre e Venezia, presso le operatrici dello Sportello Donne al Lavoro attivo, presso il Centro Antiviolenza e presso lo Sportello per l'Impiego di Mestre.

raiperunanotte

IL WEB COME NUOVO RESPIRO PER LA LIBERTA' DI INFORMAZIONE?

Sono certo che, almeno qualcuno, sentendo nominare "RaiPerUnaNotte", si chiederà: cos'è? Nulla di grave. Anzi, ammetto la mia grave mancanza: anche io ho saputo dell'esistenza di questo "programma-test" solo dopo che si era svolto. Mea culpa oppure scarsa informazione/pubblicizzazione? Di certo, in TV non se ne è sentito parlare quasi per nulla. Però, fortunatamente, questa non è la mia principale fonte di notizie.

Per la precisione, è Internet.

Fatto sta che il giorno dopo il programma, ho sentito molte persone parlare della famigerata RaiPerUnaNotte, senza capire molto bene ciò di cui si parlasse. Allora ho deciso di documentarmi, e ho visto l'intera trasmissione sul sito Repubblica.it (dove vi consiglio caldamente di andare a vederla, se ne avete voglia).

Prima di parlarne, sarebbe meglio fare due parole riguardo all'antefatto (se non ne avete voglia o lo sapete già, vi consiglio di passare al prossimo paragrafo!). Anche i più distratti e/o totalmente disinteressati alla politica si saranno accorti che, durante la campagna elettorale precedente alle elezioni regionali, oltre alla classica e ormai obsoleta e ridicola "par condicio", i vari programmi Rai di dibattito politico (Porta a Porta, Annozero, Ballarò, ecc.) sono letteralmente SPARITI. Ohibò! avrà pur detto qualcuno... sebbene l'interesse dei più verso la politica sia ormai scemato, questo avrà suscitato, perlomeno, una certa sorpresa. "La decisione è stata presa a maggioranza dal Consiglio di Amministrazione della Rai su proposta del direttore generale Mauro Masi, con i voti contrari dei consiglieri d'opposizione e del Presidente Garimberti" (Agcom). (Ricordo che gran parte del Consiglio di Amministrazione della Rai è formato dalla Commissione di Vigilanza, un organo formato da politici che devono "sorvegliare" sulla Rai e sulle sue realtà più "scomode").

Ma da quando in qua la Rai si "autopunisce" sospendendo le proprie trasmissioni di punta di spontanea iniziativa?

Qui gatta ci cova.

E che gatta! Il Presidente del Consiglio in persona. Strano, no? Non ho intenzione di dilungarmi sull'inchiesta di Trani e su quanto è emerso nelle intercettazioni telefoniche in cui il presidente Berlusconi faceva grosse pressioni su Giancarlo Innocenzi (Commissario dell'Agcom, colui che dovrebbe fare da arbitro imparziale in questi casi) e su Mauro Masi (v.s.) per la chiusura repentina di Annozero, e per l'oscuramento di Santoro, reo di aver trattato argomenti troppo scomodi. Certo, sarebbe meglio eliminare la barbara e incivile pratica delle intercettazioni... ma da quando in qua un Presidente del Consiglio non può parlare liberamente al telefono con il capo della Commissione di Vigilanza Rai, e dire ciò che vuole prima delle elezioni? È proprio vero, allora, che siamo un paese privo della libertà d'espressione!

Questa lunga (e, se volete, noiosa) introduzione era necessaria per farvi comprendere in che atmosfera si è svolto il programma. Santoro si è letteralmente "staccato" dalla Rai e, assieme ai fedeli tecnici e staff di Annozero, è riuscito a mettere in piedi un grande evento. Va bene, molto sponsorizzato e supportato da varie associazioni, fatto sta che la Rai, in questa trasmissione, non c'entra un tubo! Il giorno prefissato è il 26 Marzo, luogo: Pala Dozza di Bologna, alle 9 circa. Luci spente, ma soprattutto TV spenta. Silenzio, parla il web. L'esordio non è dei più esaltanti: subito un confronto diretto fra i discorsi retorici di Mussolini e Berlusconi, con tanto di video con i due che parlano alle masse. Il naso inizia a storcersi leggermente, sia per l'azzardato anacronismo, che per l'evidenza di qualcosa creato apposta per fare scalpore. Ma, del resto, senza qualche momento stuzzicante, la trasmissione non sarebbe quella che è. Andiamo avanti. Sigla di apertura, il tastierista stona. Secondo storcimento di naso della serata. Inizia un lungo discorso molto sentito di Santoro sulla libertà d'informazione.

Già meglio. Poi, altra punta leggermente amara: un

inviato di Santoro alla manifestazione PdL in piazza che riceve insulti da ogni dove e va in giro predicando: "Ma voi non siete il popolo dell'amore?". Un po' scontato e, se vogliamo, patetico. Come i giornalisti del TG4 che, tempo fa, andarono a chiedere agli anziani alla festa dell'Unità se, al partito, si facevano molte gare di lancio di cavalletti fotografici. Però la vera anima della grande festa della

libertà di opinione sono gli ospiti. Chi è presente in trasmissione, chi interviene con un contributo video: fatto sta che la lista di personaggi intervenuti è davvero straordinaria. Andiamo dai comici agli opinionisti, passando per i musicisti: Nicola Piovani (grande pianista compositore della famosa sigla di Annozero), Loris Mazzetti (dirigente Rai "condannato" a 10 giorni di sospensione per aver scritto articoli su Il Fatto Quotidiano, che siede dietro ad un "simbolico" filo spinato), Antonio Cornacchione, Marco Travaglio, Giovanni Floris, Gad Lerner, Barbara Serra (giornalista ex-BBC che collabora con Al-Jazeera versione inglese), Elio e Le Storie Tese, Mario Monicelli, Gillo Dorfles (critico d'arte, pittore e filosofo), Daniele Luttazzi, Norma Rangeri (critica televisiva de Il Manifesto), Morgan, Antonello Venditti, Milena Gabanelli, Roberto Benigni, Riccardo Iacona, il Trio Medusa, Emilio Fede (si, avete letto bene!), Teresa De Sio, Maurizio Crozza, Vauro Senesi. Mai visti tutti insieme in una serata!

La trasmissione procede in modo brioso, alternando momenti di comicità esilarante a discorsi, politici o non, ma comunque molto interessanti, riguardo alla libertà di stampa nel nostro paese dei vari opinionisti e giornalisti. Il filo portante del programma è la serie di intercettazioni relative all'inchiesta di Trani a cui si accennava prima, interpretate da degli attori, e introdotte da Sandro Ruotolo (storico collaboratore di Santoro dal 1988 e vicedirettore giornalistico di RaiDue), nelle cui interruzioni si articolano interviste a operaie Omsa e della fonderia Renopress in cassa integrazione (Grillo attacca la trasmissione dicendo che non si è parlato dei problemi reali del paese: e queste? sono barzellette?) e interventi degli ospiti, in un articolato mix che, in ben tre ore di trasmissione, non annoia quasi per un istante. Punti di spicco della trasmissione sono: i monologhi di Marco Travaglio, come sempre caratterizzati da una accesa e mirata ironia correlata ad una chiarezza espositiva e una precisione documentaria eccezionali; il discorso di Daniele Luttazzi (anche se, dobbiamo ammetterlo, leggermente volgare per le sue "metafore"!) sulle "abitudini" degli italiani nei confronti del potere; l'intervento di Roberto Benigni, sebbene non molto incisivo, che ha, però, portato una ventata di vivacità nella studio. Da cancellare, invece, la presenza di Morgan, che compie discorsi un po' retorici e di cui a volte è complicato seguire il senso (infatti, dal pubblico provengono mormorii di dissenso, a cui il cantante subito replica in modo poco elegante), e forse è invitato solamente per fare un po' scalpore, visto il recente scandalo cocaina e la sua conseguente esclusione da San Remo: cosa c'entra tutto ciò con la libertà di stampa? Mistero.

Anche il momento di Emilio Fede è apparso tempo sprecato: cosa potrà mai dire riguardo alla libertà di stampa in Italia il braccio destro giornalistico del Premier? Che ce n'è tantissima, e non è mai mancata. La SUA libertà di stampa, ovviamente. Mica avevamo specificato il contesto!

Nel momento conclusivo, interessante siparietto musicale della cantante napoletana Teresa De Sio e, infine, le vignette del mitico Vauro. Per chiudere la trasmissione, un giuramento di Santoro e del pubblico ("Io, (Nome Cognome), giuriamo solennemente che ora e sempre la

faremo fuori dal vaso!"), e, sulle note di una tarantella, l'uscita in piazza assieme a Travaglio e agli altri, quasi ballando, in mezzo alla folla che aveva seguito la trasmissione da alcuni megaschermi posti fuori del Pala Dozza. Sarò anche ipercritico, ma a me questa cosa non è piaciuta molto. Non era meglio una bella chiusa classica, che avrebbe rimesso un po' in piedi la compostezza e la fermezza con cui si voleva lottare per la libertà di stampa e di opinione?

Fatto sta che, forse, in un paese come il nostro, questa modalità un po' eclatante chiusa è l'unico modo per ottenere un po' di risonanza.

Concludendo, la trasmissione, con i suoi alti e bassi, è stata nel complesso molto piacevole, ed ha affrontato interessanti e scottanti nuclei tematici in modo satirico, o anche più serio. Di certo ha rivelato una cosa: il web è il futuro della libertà, dopo che la televisione, ormai stanca e avvizzita, si è assopita, lentamente, tra le avide braccia del potere e della sua migliore amica, la censura.

Massimiliano Piatto VA

TRE GIORNI SOTTO LE STELLE

Cosa può esserci di peggio che passare i pomeriggi rinchiusi in una scuola sconosciuta a studiare nozioni di astrofisica che sembrano fuori dalla comprensione umana?

Probabilmente passare tre giorni a elaborare dati 12 ore al giorno fino alle 2 di notte rischiando la morte per assideramento per raggiungere l'osservatorio astronomico attraverso una stradina di ghiaccio tra la neve, che dell'idea di strada ha ben poco. Ma forse la cosa peggiore è dover resistere alla vocina che ti dice "ma cosa ci fai qua? Non ce la farai mai a capire tutte queste cose!". Ma quanta soddisfazione alla fine!! Come avrete capito partecipare allo stage all'osservatorio astronomico di Asiago non è facile. Prima 7 lezioni teoriche e un test in cui si devono superare gli altri studenti che hanno subito la stessa tortura. Poi la vita all'hotel Pennar ad Asiago, la prima sera è terribile: raggiunto l'osservatorio si passano ore ad ascoltare le spiegazioni di tutti i vari gruppi di lavoro, e ti chiedi cosa ci fai là, visto che le lezioni di filosofia sono meglio e almeno non durano fino alle 2 di notte. Ma il giorno successivo cambia tutto, io e il mio gruppo iniziamo a lavorare alla fotometria della nostra galassia, una bella galassia *starburst* a spirale composta da due galassie una interna all'altra, per gli amici NGC 2903. So che sembra un nome incomprensibile a tutti voi, ma dopo 3 giorni passati in sua compagnia per me è come una sorella, come se si chiamasse Anna o Giulia. Inoltre quelle che all'inizio sembravano scarpinate tra montagne innevate a morire di freddo diventano passeggiate sotto le stelle a parlare di costellazioni varie e sfoggiare ciò che si ha imparato, e anche se si congela non importa.

Così si scopre che infondo è una bellissima esperienza, in cui si possono sicuramente imparare moltissime cose e venire a contatto con il mondo che ci aspetta finito il liceo. Il prossimo anno non abbiate paura e provate a partecipare anche voi al progetto "il cielo come laboratorio", magari sarete abbastanza duri da arrivare fino in fondo.

Martino Trabuio VF

ICELAND

In Iceland, the Eyjafjallajoekull (ˈɛɪjaˌfjatlaˌjœkʏtl) volcano has been erupting for three months.

This has created a thick cloud of ash in the atmosphere, as a consequence many flights in Europe were cancelled or delayed, all the airports in Iceland and in most European countries were closed.

The volcano is located 120 km East of Reykjavik and, suddenly, after almost 200 years, has erupted, sending smoke and lava a hundred meters high. In fact the last time the volcano erupted was in 1820.

Although this part of Iceland is slightly populated, all the inhabitants were evacuated from the area and moved to a safer place.

As a result of strong winds, the cloud moved very quickly to the South of Europe. Scientists are studying which kind of effect the eruption could have on the climate of the earth within the next two years.

They believe that if this huge cloud of ash and dust reaches the stratosphere, it could be very dangerous for the climate. In fact, once in the atmosphere, it could remain there for a long time and modify the climate of the world, especially the temperature of the globe.

Elisabetta Pedrocco IIA

PREMIO INTERNAZIONALE 2010
DEDICATO ALLA PROTEZIONE CIVILE VENETA PER L'ABRUZZO

Scritture attraverso le scienze 3°edizione: Il Bruno si distingue per creatività e competenza

Servizio di Elena Cherubin con la collaborazione di Alessandro Favero, IVA

Tra le proposte culturali de "La torre di Mestre" il Premio 2010 ha visto vincitori o segnalati studenti e docenti del nostro Liceo che si sono riuniti presso il Centro Culturale Candiani lo scorso 23 aprile. All'iniziativa, che ha lo scopo di avvicinare alla Scienza da e attraverso una prospettiva particolarmente coinvolgente, hanno partecipato diversi studenti del Liceo Scientifico Giordano Bruno, che sono giunti numerosi ad applaudire i compagni e anche qualche insegnante come il prof. Francesco Minosso e il prof. Gaetano Mancuso alla loro 2°edizione.

Ai vincitori il gradito dono di un libro di argomento scientifico-letterario. Al pubblico l'occasione unica di ascoltare musica dal vivo ed una straordinaria conferenza che ci ha trasportato agli albori del nostro teatro d'opera.

L'incontro è stato coordinato dalla prof. Fernanda Daniela Fusella, presidente dell'Associazione con la collaborazione della prof. Maria Rosa Giacon, critica letteraria e docente di Lettere, come la Presidentessa, presso il nostro Liceo e della prof. Fortunata Ferrara, ex docente di Scienze, oltre al Comune di Venezia che ha reso possibile l'avvenimento. Si segnala la partecipazione in uniforme di servizio del Prof. Eugenio Zolli, ex docente di Lettere, seduto tra il pubblico, all'interno del gruppo della protezione civile veneta che tutti ringraziamo per l'opera di soccorso prestata in Abruzzo e documenta dalle diapositive.

CATEGORIA *SENIORES*

racconti di

Francesco Minosso, «L'elettromagnetismo»
Franco Zarpellon, «Figli, questa notte partirete»
Fulvio Ervas, «L'albicocco di Natale»
Gaetano Mancuso, «L'uomo che cercava sé stesso»

CATEGORIA *JUNIORES*

racconti di:

Camilla Gonzales Belem Paciello «Crolla il mondo »
Alsessandro Favero «Improvviso N.1 in Re Bemolle Maggiore »
Sara Bellin, «Il libro senza fine »
Laura Elisabetta Gasparini «Che cosa è un'onda? »
Carla Consejo Vela e Sara Bassi «Lino e i suoi alberi »
Marco Baloci, «Tra le macerie »
Jayanthy Fabris, «Stereospecificità »
Ottavia Chinello, Alice Michieletto e Aurora Pomiato «L'onda »

La Testata: Al Centro Culturale Candiani di Mestre, venerdi 23 Aprile, è avvenuta la consegna del premio Scritture attraverso le scienze, edizione 2010. Tra i numerosi partecipanti, ragazzi e adulti, incontriamo, tra i banchi del nostro liceo, i vincitori rispettivamente del primo, secondo e terzo premio juniores: rispettivamente Camila Gonzales Belem Paciello (IV H), Alessandro Favero (IV A) e Marco Baloci (III I).

Ecco, in sintesi, l'analisi dei testi in concorso presentata dalla professoressa Fusella:

I vincitori, nei loro testi, svolgono la tematica "armonia e disarmonia negli eventi naturali: suoni, onde, fratture", proposta dagli organizzatori dell'iniziativa. Camila, nel suo "Crolla il mondo", espone il tema in maniera originale, unendo i dati scientifici riguardanti i terremoti alle osservazioni e alle esperienze di persone che hanno vissuto e che vivono la paura che la propria casa possa essere distrutta da un evento naturale da un momento all'altro. In "Improvviso no.1 in Re Bemolle Maggiore", Alessandro ci presenta un musicista al pianoforte che con la forza della musica è in grado di creare nell'ambiente che lo circonda l'armonia e lo squilibrio degli elementi al tempo stesso. In "Tra le macerie", Marco narra in prima persona l'esperienza di Filippo, uno studente universitario vittima del terremoto che ha colpito l'Aquila nell'aprile 2009. Nonostante abbia perso tutto: casa, genitori ed amici, Filippo riesce a reagire con lucidità e si adopera per aiutare i suoi concittadini.

Incuriositi rivolgiamo qualche domanda ai vincitori.

La Testata: "Camila, tu sei da poco in Italia, cosa ti ha spinto a provare il concorso?"

Camila: "La professoressa Fusella, che è la mia insegnante di lettere, mi ha incoraggiato ad esprimermi in

italiano in un racconto a sfondo scientifico. All'inizio non sapevo nemmeno che si trattasse di un concorso...a dire il vero, fino alla vincita del primo premio, pensavo si trattasse di un altro compito per casa!

La Testata: "E tu Alessandro, studente del PNI (Piano Nazionale d'Informatica) perché ti sei iscritto al concorso?"

Alessandro: "Secondo la mia insegnante di lettere, la professoressa Giacon, ho delle ottime abilità di scrittura e così, dal momento che crede nella mia creatività, mi ha invitato a partecipare".

La Testata: "Tu, Marco, sei uno dei più giovani, perché ti sei iscritto al concorso?"

Marco: "Per la mia passione per la scrittura. Per me scrivere è un piacere, un mezzo attraverso il quale posso esprimermi. Inoltre l'argomento era molto interessante".

La Testata: "Perchè avete deciso di svolgere in questo modo il tema assegnato?"

Camila: "Usare la forma dialogica mi è sembrata la maniera più semplice di trattare il tema assegnato. Sono in Italia solo da 8 mesi! Mi ci sono trasferita dal Paraguay in occasione del mio anno di Intercultura e faccio ancora fatica a concatenare tutti i vari pensieri in un testo narrativo scritto alla 3°persona."

Alessandro: "Era da tempo che cercavo l'occasione per descrivere a qualcuno le mie sensazioni mentre improvviso al pianoforte. Tali sensazioni legano indissolubilmente la materia concreta del mio strumento alle onde prodotte dalle vibrazioni che poi si tramutano in musica, e quindi in stati d'animo indotti. Da cui le fratture. Un racconto breve che contenesse in forma narrativa delle reali informazioni scientifiche era un'occasione perfetta!"

Marco: "Ho pensato che ogni individuo, superata la fase iniziale di disperazione, deve raccogliere le proprie energie e tentare di risolvere la situazione in maniera razionale, cercando con i propri mezzi di ritornare alla normalità".

La Testata: "A che cosa vi siete ispirati per scrivere il racconto?

Camila: "Sinceramente non ho avuto una fonte di ispirazione, ho solo cercato di attenermi il più possibile al tema assegnato".

Alessandro: "A cosa mi sono ispirato???A me e ai miei pensieri in musica! Eh, eh!"

Marco: "L'evento che mi ha ispirato, e che era rappresentativo delle forze geofisiche naturali, è il terremoto dell'Aquila del quale i media hanno parlato a lungo."

La Testata: "I testi che avete scritto rispecchiano in qualche modo la vostra esperienza personale?"

Camila: "No, il mio testo non racconta nessuna vicenda personale, fortunatamente non ho mai vissuto

niente del genere."

Alessandro: "Si e soltanto! Come dicevo prima quelle che ho descritto sono immagini che balenano nella mia mente quando, al buio, improvviso su un pianoforte, strumento che mi affascina terribilmente. Il Re bemolle Maggiore deriva direttamente dalla XXI variazione della Rapsodia su un tema di Paganini composta da S. Rachmaninov, il genio che mi ha fatto letteralmente innamorare del Post-romanticismo Novecentesco."

Marco: "Fortunatamente non mi sono mai trovato in quelle difficili situazioni in cui è la natura a toglierti tutto, anziché a darti la possibilità di avere una vita felice."

La Testata: "Che messaggio avete voluto trasmettere coni vostri racconti?"

Camila: "Anche se non sono mai stata vittima di un terremoto, volevo raccontare come rimangono segnati in profondità i superstiti di una catastrofe naturale come può essere un terremoto, e cercare di trasmettere i loro sentimenti."

Alessandro: "Nessun messaggio. Solo immagini. La cosa più curiosa è che il 30 dicembre (2009) ho guardato Fantasia 2000 per la prima volta. Il film comincia con la presentazione del concetto di "Musica assoluta", che non può rappresentare concetti o situazioni, ma evocare solo immagini. Segue il primo movimento della 5° di Beethoven. Tre settimane dopo la mia stesura, insomma, qualcuno ha trovato la descrizione della mia sensazione. Musica assoluta. E le farfalle di Fantasia assomigliavano proprio ai lunioli del mio Improvviso."

Marco: "Voglio trasmettere un messaggio di speranza, dimostrando che i giovani di oggi hanno delle risorse che permettono loro di reagire alle difficoltà della vita."

La Testata: "Siete rimasti sorpresi dalla vincita del concorso?"

Camila: "Bè sinceramente ne sono rimasta molto sorpresa, perché, come ho detto prima, non sapevo nemmeno che si trattasse di un concorso!"

Alessandro: "Non lo so. Non mi aspettavo né di arrivare primo, né ultimo. Era proprio una variabile casuale. Non l'ho partecipato per vincere, assolutamente..."

Marco: "Mi ha piacevolmente sorpreso, è stata una bella esperienza!"

La Testata: "Grazie a Camila, Alessandro e Marco e a tutti gli altri, come Laura Elisabetta, Carla , Sara, Jayanthy, Ottavia, Alice ed Aurora per il loro contributo ad una bellissima iniziativa!" :)

Elena Cherubin IVA

THE RED SEA: A WEEK IN PARADISE WITH MY HOST FAMILY

For the Easter holidays, I went to *Marsa Alam*, Egypt with my host family. The flight there took four hours, which consisted of sleeping, reading and talking. When we arrived in Egypt, the first things I saw were the endless banks of sand. I felt so glad to be back to English and beautiful hot weather. As it was night, I couldn't feel the heat. However, when morning came, I felt as if I were at home once again. The Resort we were staying at is the most amazing I have ever seen. It has a pool, which is divided into two parts; one hot and the other cold. In the cold section, there is a pool bar where you can get free martinis, soft drinks and ice creams- any time of the day. Around the pool, there are masses of sun lounges, where you can tan or relax.

Every day for a week, Titta (my host sister), Julie and I participated in various programs: belly dancing, aqua gym, aerobics and water soccer.

At meal times, you can enter the restaurant (you must always wear shoes- I didn't) any time, and eat as much as you desire; all inclusive!

Usually in the afternoons, we would go for a swim in the Red Sea also. This was absolutely gorgeous! There were turtles, eels, puffer fish and many other interesting sea creatures.

An overland journey: real poverty

On Easter Monday, we went to Luxor. The drive there took 6 hours, and for the better. During that drive, I was introduced to real poverty. Seeing the people working with such struggle, just to survive the day was extremely sad.

However, at the same time, it opened my mind, eyes and heart as to what is around me and how lucky I really am- too lucky.

When we arrived in Luxor, I was blown away by all of the Egyptian boys. Everywhere I went, they would try to charm me, and on occasions, try to kiss me or take me as their wife. As a result, I had to hold the tour guide's hand for protection.

Ancient Egypt: the Pharaos'tombs

Throughout the day, we visited the tombs of Ramses I, II and III in Abu Simbel. They were amazing. I especially liked the hieroglyphs on the walls of the tombs. We also visited the castle of Queen Hatshepsut. It was beautiful and I was startled to see how intact they have kept everything.

We also saw huge towers, statues and walls. I learnt how the walls were made. Firstly, the Egyptians would gather mud from the Nile river (which I also visited), next they would, one by one, carry the huge bricks up the initial wall and so on.

Today, the walls are still standing.

When the day came to return to Italy, I was extremely sad. Egypt has been the most eye opening experience in my life and I hope to return one day to learn Arabic and help out.

Marley Ra Davis ID

INTERVISTA ALLA SIG.MASSIMILANA PEDROCCO, *host mother* di Marley Ra Davis, studente australiana di Intercultura.

La Testata: "Buon giorno, Signora Pedrocco, potrebbe raccontarci come è nata l'idea dell'ospite di Intercultura?"

Signora Pedrocco: "Siamo sempre stata una famiglia aperta alle esperienze e agli scambi culturali. Era da tempo che desideravamo ospitare una persona proveniente da un altro paese. Abbiamo conosciuto l'organizzazione WEP poiché mio figlio Alessandro aveva manifestato l'intenzione di trascorrere il quarto anno di liceo all'estero. Ci è parso quindi utile e formativo offrirgli l'occasione di confrontarsi con un'esperienza simile alla sua, prima della partenza."

La Testata: "Come si è concretizzata l'opportunità?"

Signora Pedrocco: "Abbiamo prospettato ai coordinatori della WEP la nostra intenzione di ospitare uno studente straniero e in brevissimo tempo ci sono stati forniti i dossier dei ragazzi interessati allo scambio in Italia."

La Testata: "Perché avete invitato proprio Marley?"

Signora Pedrocco: "Abbiamo scelto Marley, perché il suo il profilo familiare aveva delle caratteristiche molto simili a quello della nostra famiglia. Avevamo intuito che la sua personalità poteva incontrarsi con quella dei nostri ragazzi. Ci aveva colpito soprattutto la sua lettera di presentazione, insieme a quella dei genitori, per la spontaneità e la dolcezza del tono."

La Testata: "Che cosa comporta l' impegno di "madre" di un adolescente sconosciuto e per di più straniero?"

Signora Pedrocco: "Quando si ospitano degli studenti stranieri in età adolescenziale bisogna accoglierli nella vita famigliare come membri effettivi della famiglia ed è necessario che tutti i componenti siano disposti ad intraprendere questa bellissima esperienza. E' importante farli sentire a proprio agio, aiutarli ad integrarsi nella vita sociale, assisterli nelle diverse difficoltà che può incontrare."

La Testata: "Sorgono problemi?"

Signora Pedrocco: "A volte soffrono di nostalgia di casa, si avviliscono per i lenti progressi linguistici, si sentono disorientati dal sistema scolastico così diverso dal loro. Dobbiamo quindi consigliarli, sostenerli in questo periodo di adattamento, ed aiutarli superare questi momenti transitori di disagio. In caso di necessità si può sempre contattare il *tutor* di riferimento incaricato a seguire lo studente."

La Testata: "Il supporto è valido?"

Signora Pedrocco: "Come ho già accennato, lo studente è seguito da un *tutor* durante tutto il suo periodo di soggiorno, questa figura mantiene il contatto costante sia con lo studente che con la famiglia."

La Testata: "Sono cambiati gli equilibri domestici da quando avete una *host daughter/sister*?"

Signora Pedrocco: "Possiamo affermare che l'arrivo di Marley ha solo contribuito positivamente alla vita famigliare, in quanto i ragazzi sono molto più intraprendenti, collaborativi e coesi."

La Testata: "Soddisfazioni?"

Signora Pedrocco: "Marley è talmente deliziosa e solare per cui non riusciamo nemmeno a pensare a degli aspetti che si possano definire "problemi". Marley è proprio come avevamo sperato e ci eravamo immaginati fosse!"

La Testata: "Grazie, gentile Signora Pedrocco per avere trovato anche il tempo di rispondere alle nostre domande che sono volte a sensibilizzare gli studenti del Bruno rispetto a l'opportunità dell'Intercultura."

Signora Pedrocco: "Ci auguriamo che la nostra testimonianza possa essere d'aiuto ad altre famiglie in questa scelta, vi assicuriamo che l'impegno ad ospitare una persona straniera è irrisorio rispetto all'opportunità di scambio, crescita che ne deriva."

CHEESE ROLLING: BIZZARRA TRADIZIONE O SPORT ESTREMO?

Le verdi colline britanniche celano molte più sorprese di quelle che ci si può aspettare. Una di queste è la particolarissima "ricorrenza" del *Cheese Rolling* (ossia, il "formaggio rotolante"): la gara consiste nell'ammassare in cima ad una collina considerevolmente scoscesa un nutrito gruppo di partecipanti di estrazione popolare (la maggior parte volontari, ma qualcuno ci finisce anche per aver perso una scommessa con gli amici), che devono rincorrere, per quanto possibile, una forma circolare di formaggio locale mentre rotola a gran velocità a valle. In alcune occasioni, per evitare che i contendenti finiscano la loro corsa nel fosso antistante, il comune ospita la squadra locale di Rugby, affinché i colossali giocatori placchino gli spericolati cittadini!

Non certo un modo ortodosso di passare il weekend, anche relativamente pericoloso se vogliamo, ma capitomboli spettacolari, vestiti inzaccherati di fango e divertimento sono assicurati!

La pratica del Cheese Rolling è particolarmente diffusa in Inghilterra (la collina più famosa dove ha luogo la manifestazione è Cooper Hill, a Cheltenham), ma si ritiene abbia origini gallesi, o addirittura pagane.

Anche in Italia una comunità si raduna ogni anno per l'evento, nei pressi di Rovereto, in Trentino.

Se volete farvi quattro risate ammirando le imprese dei *Cheese Rollers*, basta cliccare su YouTube e digitare il nome dello... sport estremo.

E SUDAFRICA SIA!

A breve avranno inizio i Campionati del mondo di calcio in Sudafrica, pertanto facciamo il punto della situazione su favoriti e pronostici: questo sicuramente sarà un mondiale combattuto, e imprevedibile, con molte squadre che scenderanno in campo con grandissime ambizioni.

Partiamo da noi: gli Azzurri, dopo mille vicissitudini legate alla mancata convocazione di molti giocatori d'esperienza, stanno cercando di "fare gruppo", sollecitati dal CT che, quattro anni fa, ha avuto ragione su tutti (scettici, avversari, giornalisti, oppositori). La rosa dei convocati di Lippi contiene molti elementi inaspettati: Sirigu, Bocchetti, Bonucci, Cassani, Cossu. Il tecnico di Viareggio, però, ha chiesto al popolo dei tifosi di avere fiducia nella squadra da lui creata che, comunque, ad essere sinceri, nelle ultime prove è sembrata piuttosto macchinosa.

Per restare nel vecchio continente, gli occhi di tutti sono puntati sulla Spagna, campione d'Europa in carica, con tanta qualità in mezzo e al campo (Xavi, Fabregas, Iniesta, Xabi Alonso, Senna, Silva) ed un allenatore dalla mentalità vincente come Del Bosque.

I grandi rivali degli spagnoli possono essere considerati gli inglesi: potrà essere questo il mondiale di Fabio Capello? Di certo potrà contare su alcuni degli elementi più in forma del momento (Rooney, Lampard, Gerrard e, con un po' di malizia, perdonatemi, John Terry).

In Germania, invece, le aspettative sono tante, dopo la delusione di quattro anni fa con l'Italia di Grosso e Del Piero. I tedeschi potranno contare su alcuni giocatori che hanno dimostrato un notevole margine di miglioramento (grazie anche al contributo del Bayern nelle alte sfere del calcio per club).

Oltreoceano si respira un'aria affine: il Brasile è come sempre convinto dei suoi mezzi e, certamente, alla *Seleção* non manca mai la materia prima. Eppure anche Dunga ha un

conto in sospeso con il mondiale di Germania, dopo la sofferta eliminazione da parte della Francia. Già, la Francia: dopo la contestatissima qualificazione ottenuta ai danni del buon vecchio Trap, speriamo che i Blues sappiano rifarsi agli occhi del calcio internazionale con la classe dei suoi campioni!

Impossibile non citare Diego Armando Maradona: anche lui è tra i grandi aspiranti ad un posto da protagonista nel prossimo mondiale, con la sua squadra di fuoriclasse. *El pibe de oro* potrà contare sulla "pulce" Messi, ma anche sul ritrovato Milito di questi ultimi tempi, per non parlare delle vecchie bandiere come l'intramontabile Zanetti.

Tra le star della competizione non vanno tuttavia dimenticate le realtà del continente nero, che per quattro settimane diverrà il centro del mondo mediatico: il Sudafrica cercherà di impressionare gli ospiti non solo con i suoi nuovi stadi, ma anche con la propria scoppiettante nazionale; sulla stessa linea d'onda citiamo la Costa d'Avorio, di Drogba, Touré, Kalou, con in panchina un allenatore autorevole come Sven-Göran Eriksson; il Ghana di Muntari, Essien, Asamoah; il Mali di Keita e Sissoko; il Togo di Adebayor; il Camerun di Eto'o.

Insomma, anche quest'anno le emozioni non mancheranno, nonostante alcuni di noi, durante il mese tra l'11 giugno e l'11 luglio, saranno impegnati in ben altri "match"...

Arrivederci e... buon mondiale a tutti!

Giorgio Massignani VA

IN UNA GALASSIA LONTANA LONTANA...

Ambientazione e Trama

In realtà *Mass Effect 2* è ambientato nella Via Lattea, tant'è che lo stesso Ammasso Locale (tale viene definito il nostro sistema solare) è visitabile. Il gioco riprende le mosse immediatamente dopo gli avvenimenti finali del primo capitolo, ovvero la battaglia della Cittadella del 2183: l'immensa stazione spaziale è stata infatti salvata dal comandante Shepard, ormai famoso in tutta la galassia per aver sconfitto la flotta d'assedio dei Geth (creature sintetiche paragonabili ad androidi forniti di intelligenze collettive), guidata dallo Spettro rinnegato Saren Arterius e dalla Sovereign, un Razziatore. Tuttavia il Consiglio della Cittadella si rifiuta di credere e nega la minaccia rappresentata dai Razziatori, esseri senzienti a metà tra l'organico e l'artificiale, capaci di spazzare via tutte le forme di vita della galassia senza la minima difficoltà. Shepard nel frattempo sarà incaricato di cercare e distruggere le ultime forze Geth rimaste nei settori Terminus, incappando però in una minaccia ben più grave. In pochi istanti la nave guidata da Shepard, infatti, viene attaccata da un nemico sconosciuto e tutti tranne il comandante riescono a fuggire nelle capsule di salvataggio. Shepard viene investito da un'esplosione e si ritrova nel bel mezzo dello spazio, alla deriva e con delle falle nella sua tuta spaziale e.... beh il resto dovrete scoprirlo da soli!

Gameplay

Non sono state apportate particolari migliorie al *gameplay*, già di per sé ottimo del primo capitolo, benché ci siano alcune diversità: *Mass Effect 2* presenta, come il predecessore, una visuale in 3a persona durante l'esplorazione dei livelli, mentre nelle fasi di combattimento essa si sposta al di sopra della spalla del personaggio giocabile. E' inoltre rimasta la possibilità di mettere in pausa il gioco sia per scegliere le abilità dei propri compagni, sia per cambiare le proprie o le loro armi. I singoli elementi della squadra possono ora essere spostati in punti specifici, ponendo il giocatore davanti a più ampie possibilità strategiche. Sono state aggiunte le ricerche e i potenziamenti, che conferiscono bonus alla squadra, al comandante e anche alla nave (fondamentali questi ultimi!!)

Il sistema di scelte morali Esemplare/Rinnegato è rimasto in sostanza lo stesso, anche se le relative risposte nei dialoghi sono ora governate proprio dai punti Esemplare/Rinnegato, incrementabili attraverso delle interruzioni speciali attivate attraverso i tasti del mouse o mediante i grilletti del controller Xbox. Infine è stato semplificato l'aspetto RPG (*role play game*), consentendo al giocatore di concentrarsi di più sull'azione e sulla storia, limitando allo stesso tempo le noiose esplorazioni planetarie del primo capitolo.

Dati tecnici

La grafica non delude mai: settando le opzioni al massimo sembra di assistere ad un film interattivo, capace di catturarti per ore. Inoltre i filmati, per mantenere coerenza con il gioco, sono realizzati con la stessa grafica del *gameplay*. Una nota positiva da fare è a riguardo del motore grafico, che risulta leggero e capace di girare anche su computer meno recenti, magari abbassando la risoluzione e le impostazioni. Per quanto riguarda la longevità, si può dire che sia relativamente alta rispetto alla media, dal momento che *Mass Effect 2* può richiedere dalle 30 alle 40 ore e passa di gioco per il completamento della trama principale e della maggior parte delle missioni secondarie ad un livello di difficoltà normale. La colonna sonora è per certi versi simile a quella del *prequel*, benché le musiche siano più cupe e concitate.

Giudizio

Tirando le somme, *Mass Effect 2* è un titolo che non delude affatto, ed anzi... è capace di proseguire la trama del predecessore senza scadere nella banalità o nella ripetitività, e regala emozioni mai provate in altri giochi: ci sono momenti in cui si ride per l'ironia, in cui si piange e in cui ci si sente dei veri eroi. Una sola parola è capace di definirlo... EPICO!

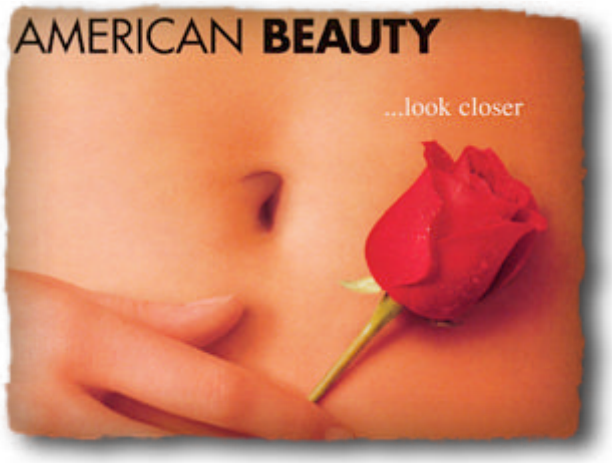
Curiosità

- La nuova Normandy è più grande e maggiormente esplorabile da Shepard. Inoltre c'è la possibilità, come nel primo, di interagire con il resto dell'equipaggio, compresi i compagni di squadra
- Le armi non si surriscaldano più, tuttavia hanno bisogno di clip termiche: l'equivalente odierno di un caricatore
- Ci sono numerose citazioni da film e altri videogiochi (*World of Warcraft* e *Star Wars* per esempio)
- E' possibile comprare i modellini delle navi che compaiono durante il gioco, a partire dalla Normandy SR-2 alle navi dei Quarian, per poi esporli nella cabina del comandante
- Sempre nella cabina del comandante c'è un acquario, che può essere popolato da pesci comprati durante i propri viaggi.

Riccardo Bevilacqua IVA

AMERICAN BEAUTY

American Beauty



USA, 1999, 122'

Regia Sam Mendes

Cast Kevin Spacey, Annette Bening, Thora Birch, Wes Bentley, Mena Suvari, Chris Cooper, Peter Gallagher, Allison Janney

Recensione

Sam Mendes, già regista teatrale, nella sua decennale carriera dietro la macchina da presa, è sempre riuscito a stupire la critica. Ha firmato pochi film, tuttavia imprimendo il suo stile fortemente tecnico, attento alle inquadrature, alla colonna sonora (lavora in compagnia di Thomas Newman), alla scelta degli attori, molti dei quali lanciati da lui.

Il suo *casting* è sempre coraggioso ed originale: in *Jarhead*, scelse come protagonista un giovane Jake Gyllenhall; in *Era mio padre*, accostò tre diverse generazioni di attori (Jude Law, Tom Hanks, Paul Newman); in *Revolutionary road*, riunisce la coppia DiCaprio-Winslet, dieci anni dopo *Titanic*.

Ora i *rumors* lo vedono alla direzione del prossimo *007* (grazie anche alla sua precedente collaborazione con Daniel Craig, attuale James Bond, che si affermò nel suo *Era mio padre*).

Ma il suo capolavoro, nonché l'opera che ha riscosso più successo tra il pubblico, resta *American Beauty*, trionfante agli Oscar nel 2000 con 5 premi: miglior film, regia, sceneggiatura originale, attore protagonista (un fantastico Kevin Spacey) e fotografia (i colori rosso e bianco sono parte integrante della pellicola). Non fu premiata, clamorosamente, la colonna sonora, più che meritevole, di Newman, che dà personalità e caratterizzazione all'intero film.

Il film è, a mio parere, uno dei migliori della recente produzione hollywoodiana, con momenti di grande tensione poetica e un'interpretazione superba di tutti gli attori. La regia è d'antologia, quasi accademica, eppure molto originale. Le inquadrature aiutano a definire i personaggi e le loro sensazioni, l'ambiente familiare e quello del quartiere di periferia.

La storia è quella di Lester Burnham (Spacey), un uomo di mezz'età che, ad un certo momento, decide di prendere il controllo della propria vita, soffocata tra le mura di casa, le donne di famiglia, il datore di lavoro. Alla fine, Lester riesce a vivere una seconda giovinezza, se possibile ancora migliore di quella passata: cosciente, disinteressata, cinica, edonistica. Ma il prezzo da pagare sarà alto.

Mendes racconta la particolarissima "bellezza americana", riuscendo a rappresentare il Bello partendo da spunti insospettabili. Un vitalismo ed un estetismo che convivono e si fanno spazio nella vita frenetica della metropoli moderna.

I miti della *middle class* americana vengono scardinati, ogni personaggio rappresenta soltanto una maschera "pirandelliana" della società, che finirà per uscire dalla propria prigionia, slegato dall'estasi per la vita, l'amore, la (malinconica) parentesi familiare. Alcune scene rimangono indimenticabili dopo la visione del film: sono divenute talmente celebri da aver scritto la storia del cinema.

E', in ogni caso, uno di quei film che può essere amato allo sproposito (è il mio caso), come no. Ciononostante, resta una lampante dimostrazione delle doti tecniche del *crew* costruito dal regista Mendes. L'ultima scena è commovente, immortale!

Valutazione personale

9.5 su 10

Valutazione IMDb

8.6/10

Top 250: #37

Valutazione Dizionario del cinema Mereghetti

2 su 4

Giorgio Massignani VA

ACROSTICO

Arriva con passo molto lento, tutta ben truccata e con i vestiti all'ultima moda,

La nostra prof. di Italiano e Latino è sempre stata così. però oggi è diversa. Entra in classe, sbatte la porta e dice a voce sostenuta:

"Fuori un foglio, oggi c'è un compito a sorpresa. Scrivetemi la biografia di Dante cercando di seguire gli "schemetti" che vi ho detto di fare ogni fine unità. Avete 10 minuti di tempo...". La classe è terrorizzata.

Avevamo appena pensato e sperato: "andrà avanti con Dante", nessuno sapeva l'intera vita, neanche le più secchione.

Bisbigli aumentano nella speranza di ricevere un suggerimento da qualcuno che si ricorda l'unica spiegazione della prof... il tempo passa ed il foglio è bianco. A tempo scaduto la prof. si alza in piedi e dice:

"Era tutto uno scherzo, volevo solo vedere come avreste reagito ad un compito a sorpresa!"

Tutti tirano un sospiro di sollievo appena sentono le parole della prof.

Ormai sembrava andasse per il peggio, ma per fortuna questo compito era solo uno scherzo!!

Tommy

INDOVINELLO DI LOGICA

"LA PAROLA D'ORDINE"

La sede di una società di servizi segreti deve trovare una parola d'ordine per proteggere l'entrata dell'edificio e permettere l'ingresso solamente ai propri agenti. Riunito un trust di menti, la soluzione viene finalmente trovata e i problemi di infiltrati sembrano essere risolti. Una società rivale, però, invia alcune spie per scoprire la parola d'ordine. Questo è quello che scoprono: quando arriva un agente all'ingresso, la guardia all'entrata dice un numero e, se il numero che gli risponde l'agente è corretto, lo fa entrare. Le spie registrano alcuni scambi: la guardia dice "Dodici!", l'agente "Sei!" ed entra; la guardia dice "Dieci!", l'agente "Cinque!" ed entra; la guardia dice "Otto!", l'agente "Quattro!" ed entra; la guardia dice "Sei!", l'agente "Tre!" ed entra. A questo punto, le spie della società rivale decidono di provare ad entrare: la guardia dice "Quattro!" e loro, convinti, "Due!": ma vengono scoperti e arrestati. Perché? Quale era in realtà il meccanismo della parola d'ordine, sicuramente diverso da quello troppo semplicistico intuito dalle due spie?

Massimiliano Piatto VA

DUE PANGRAMMI (tutte le lettere in una frase)

The quick brown fox jumps over the lazy dog

Ma la volpe col suo balzo ha raggiunto il quieto Fido

STUPENDE STELLE

Stupende stelle splendono. Sole senza sole. Stanno sospese, scintillanti. Si scherza sentendo strane storie su significati singolari, sensazioni. Solo scienziati studiano superbe spiegazioni, scoprono sensazionali sistemi selezionando supposizioni semi-logiche sensate. Superando scritti senza senso, sicure solide simbologie secolari su sincronismi simmetrici sinistri. Solo storielle? Sicuramente saperlo sarebbe soddisfacente, spiegherebbe sorti senza soluzione. Speriamo soltanto, sognando salvezza.

Valentina Moretti VF

KIARO-HA, MARLEY!

In *Maori*, the Polynesian language of Aboriginal people from New Zealand kiaro-ha, accompanied by a hand movement means GOOD-BYE.
Marley's maternal grandfather, who was a Maori, used to sing this little song.

ONE DAY A TUNIWHA (KID) WENT SWIMMING IN THE MOANA (OCEAN).

HE WHISPERED IN MY TUNIWHA (EAR):

OH! WON'T YOU COME WITH ME?
THERE'S SUCH A LOT TO SEE UNDERNEATH THE DEEP BLUE SEA...

I SAID:
OH!NO! NO! NO! I HAVE TO GO! GO! GO! BUT I AM SURE WE COULD BE FRIENDS.
MY MOTHER IS WAITING FOR ME UNDER THE KOWHAI TREE

TANE –WHA (COME BACK) AI-AY-TE-WA
TANE –WHA (COME BACK) AI-AY-TE-WA

KI OH AH HE
(THE SONG OVER)

REMEMBER: in Maori "WH" is pronounced "F"!

FRASE PALINDROMA

I topi non avevano nipoti

REDAZIONE 2009/2010

Comitato di redazione

Alice Fantinato VF
Alessandra Scabello VF

Redattori

Riccardo Bevilacqua IVA
Elena Cherubin IVA
Marley Ra Davis ID
Alessandro Favero IVA
Nicola Fiorella VA
Elena Giordani IIE
Giorgio Massignani VA
Valentina Moretti VF
Elisabetta Pedrocco IIA
Massimiliano Piatto VA
Marta Semenzato VG
Daniele Toninato IIA
Martino Trabuio VF
Chiara Voltan VG

Disegni, foto e vignette

Carolina Stefani IIIA
Federica Salvadori IVL
Francesca Sibilla VF
Sandro Zarpellon IIA

Grafica ed impaginazione

Giorgio Massignani VA
Francesca Bergamasco VA
Giorgio Ruffa - L.I.M.

Docenti

Daniela Baroni
Gaetano Mancuso
Enrica Semenzato

Giorgio Ruffa - L.I.M.

Arrivederci al prossimo anno, e «in bocca al lupo ai maturandi»!!!!!